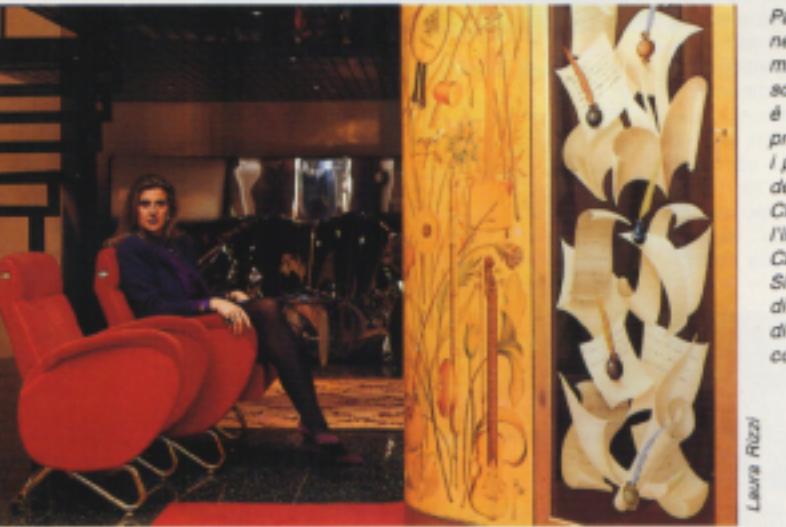


# ALLA RICERCA DEGLI ANNI '50 E DINTORNI

GLI ANNI CINQUANTA, E CON QUESTI GLI ANNI TRENTA/QUARANTA, SONO ORMAI UN MITO PER GLI APPASSIONATI DI MODERNARIATO. TRACCIAVANO UN ITINERARIO IN ALCUNE CITTÀ ITALIANE ATTRAVERSO GLI ESPERTI E I GALLERISTI SPECIALIZZATI. DI ANNA ASSUMMA E IDA TONINI

## ROSSELLA E PAOLA COLOMBARI, MILANO.

Giovani galleriste avant gard, lavorano in coppia sulla falsariga dei genitori, antiquari da sempre, trattando modernariato al posto di credenze e fratini. "Gli anni Cinquanta? Siamo state le prime a quotare l'opera di Molino, con un'asta Semenzato". Il resto è storia: le quotazioni del design italiano degli anni '50 non hanno fatto che salire. "Fu un episodio trainante". Ma le iperattive Colombari non si sono fermate lì. Dal modernariato a quello che definiscono "collezionismo di ricerca artistica contemporanea" il passo è breve. Strutturata come una sorta di servizio al pubblico, la loro galleria si sta trasformando da luogo d'acquisto in "luogo che mette in comunicazione le energie creative dei designers e degli artisti con gli input e la ricerca del privato, potenziale collezionista e acquirente". Come? Risponde la prototecnica Paola: "Con un servizio di progettazione. Dall'anno prossimo apriremo una videoteca per un sistema di compravendita computerizzato, attraverso video". E i mitici anni Cinquanta? Sono solo un aspetto di questa attività di galleriste-account "in progress". "È un mercato in transizione, un collezionismo giovane per giovani. Per chi ha una casa eclettica, intellettuale, un po' Pop. Un collezionismo d'immagine, flash giocato sul colore. Un messaggio metallico". Unico, come le sorelle Colombari e la loro galleria.



Paola Colombari nella sua galleria milanese. Con la sorella Rossella è stata la prima a quotare i pezzi di design degli anni Cinquanta e l'intera opera di Carlo Molino. Si occupa anche di "collezionismo e di ricerca artistica contemporanea".

Leiva Rizzi

"quando vendeva quasi esclusivamente a commercianti e collezionisti stranieri che, con un certo fiuto, si erano già gettati sul Novecento made in Italy". Stimolato dalla richiesta d'oltremare, anche il mercato locale si è dato una mossa. "Ma oggi siamo molto più selettivi". Lo dice con orgoglio, e mostra una piccola grande collezione anni Cinquanta che vanta pezzi unici di Ponti, sculture di Melotti, vasi muranesi "pezzati" di Bianconi. L'identikit del collezionista degli anni Cinquanta? "Giovani, spesso in coppia. Perché si tratta quasi sempre di pezzi divertenti, coloratissimi, talvolta neppure molto cari". Un esempio: il prezzo di una lampada prodotta da Fontana Arte quarant'anni fa si aggira intorno ai due, tre milioni. "E in Italia il mercato è ancora abbondabilissimo. A Parigi ho visto lampade quotate fino a quindici milioni". Il futuro del modernariato anni '50? "Non floridissimo. È un decennio

tutti il "Cola Cola cooler", frigorifero disegnato dal grande Raymond Loewy. Citazione per citazione: Ciocca mostra una radio, la versione miniaturizzata del frigorifero. "Era un gadget per i venditori che riuscivano a piazzare una certa quantità di prodotti", dice Ciocca. Rosso, aerodinamico, "moderno". Come gli anni Cinquanta.

**PACO DE ANGELIS TORINO.** La sua galleria — ma preferisce chiamarla laboratorio — si chiama Old. Vi fanno acquisti l'eccentrico Renzo Arbore, il lookologo Roberto d'Agostino, il regista Antonio Ricci. Ma anche professionisti, imprenditori, appassionati del "made in Usa" targato rock'n'roll. Medico pentito, De Angelis ha appreso al chiodo la laurea per dedicarsi alla sua vera vocazione con la moglie Elisabetta. L'inizio è quello solito: un'irresistibile attrazione per fantasgoriche e coloratissime e aerodinamiche macchine da

divertimento. Dalla passione al lavoro: un passaggio quasi perfetto. Nel suo loft torinese di Porta Susa, proprio accanto all'atelier dell'artista Ugo Nespolo, fanno capolino appassionati di tutta Italia, alla ricerca di juke-box, slot-machines, tavoli da gioco, distributori automatici.

## SIMONA RANCINI, ROMA.

Anni fa aprì una libreria specializzata in libri d'arte, riviste di arredamento, cataloghi di mostre. Era arredata con mobili ministeriali degli anni '50: schedari, scrivanie, scaffali. "Il negozio cominciò a funzionare subito", racconta con ironia Simona, ma le persone volevano acquistare i mobili e non i libri. Da un anno Retrospettiva è solo un negozio di modernariato, attento alla produzione del design italiano degli anni tra il '40 e il '60 con alcune eccezioni pescate negli anni '70. "Un interesse derivato da una memoria personale", spiega Simona, "e quasi una missio-



ne. Con il nostro lavoro riusciamo così a salvare dei 'prodotti' firmati da Giò Ponti, Carlo Molino, Joe Colombo e destinati a una sicura fine. Le scoperte sono a volte esaltanti, come quando mi sono trovata di fronte a questo 'saiotto' in sky bianco e compensato, proveniente da una villa di Portofino, disegnato da Joe Colombo e realizzato da un artigiano locale. Pezzi unici e irripetibili". La "missionaria" mostra con orgoglio le sue "creature". A Roma il campo è ancora vergine, ed è lei l'unica vestale di



Giorgio De Camillis

Giorgio De Camillis

posto gioielli veri e falsi, penne, orologi. "Ci siamo avvicinati al modernariato come fosse una nuova formula per intendere la ricerca antiquaria", racconta Anna Anglani, compagna di lavoro e di vita di Ezra Molayem.

"Volevamo regalare a Roma qualcosa che l'avvicinasse a Londra, Berlino, New York. È stata una scelta d'amore. Una scommessa. Il tutto è iniziato qualche anno fa tra mille difficoltà burocratiche e mille incertezze. Oggi ci sentiamo premiati. La ricerca è appassionante e carica di suspense". Grazie a questa "febbre" Dakota, negozio pop per eccellenza è diventato per molti collezionisti — spesso attori e cantanti, qualche volta, chissà perché, ambasciatori — un vero salotto, dove le avventure di viaggio s'intrecciano con il racconto della fortunata "trovaille" di una perfetta teiera cromata nel New Jersey e dove a pochi privilegiati può essere offerta una Coca Cola gelata. Cavata fuori, naturalmente, da una ghiacciaia "Cinquanta".

**STEFANO FAZZINI, BOLOGNA.** Incontriamo quello che forse è il più giovane antiquario italiano. Per Stefano Fazzini, il modernariato è una passione di vecchia data. E in effetti a soli venticinque anni vanta almeno cinque anni di militanza tra mercatini e collezioni. "E non sono figlio d'arte", tende a precisare. Nella sua galleria si possono trovare mobili e oggetti più o meno cari, prevalentemente anni Cinquanta. "È un mercato ancora tutto da esplorare. Sicuramente elitario, per ora è capito da pochi. Ma ha un potenziale incredibile: negli anni Cinquanta sono state prodotte cose bellissime". I clienti? "Giovani. Chi ha vissuto gli anni Cinquanta difficilmente li ricorda con nostalgia".

**MERCANTEINFIERA, PARMA.** Per finire, un appuntamento per gli appassionati di modernariato e di anni Cinquanta: è Mercanteinfiera, mostra aperta dal 29 settembre al 7 ottobre a Parma. Con 500 stand, si tratta di uno dei primi mercati antiquari del mondo e offre, tra l'altro, anche una buona rassegna di mostre a tema. Una curiosità è un esempio per tutte: "American merende", una raccolta di valigette per merenda made in USA. Naturalmente anni '50.

INDIRIZZI A PAG. 226



1. Giuseppe Ciocca della Galleria Kronos a Pavia: solo made in Usa '50.
2. Anna Anglani e Ezra Molayem nella galleria romana Dakota che propone pezzi glamour anni Cinquanta USA.
3. Anna Patrassi nella sua galleria a Milano, con statuette di Ponti.
4. Simona Rancini di Retrospettiva a Roma: ex libreria diventata tempio del modernariato.